

1936, LA GUERRA CIVILE SPAGNOLA



Robert Capa, Il miliziano colpito a morte. Una fra le immagini di guerra più famose che racconta un frammento della guerra civile spagnola. Su questo scatto, per lungo tempo al centro di polemiche sulla sua veridicità, Capa diceva: “Per scattare foto in Spagna non servono trucchi. Non occorre mettere in posa. Le immagini sono lì, basta scattarle. La miglior foto, la miglior propaganda, è la verità”.

La reale importanza della guerra civile spagnola si comprende anche come diretta antecedente della Seconda guerra mondiale. Ciò che accade sul suolo spagnolo dal luglio del 1936 al marzo del 1939 può ben essere definito la prova generale del secondo conflitto mondiale, in special modo riguardo al “duello” fra ideologie: socialcomunismo da un lato e nazi-fascismo dall’altro. Altre due considerazioni vanno fatte su questo evento storico: la prima ci porta su un piano puramente statistico e constatativo, essendo il conflitto civile spagnolo uno fra i più distruttivi e crudeli che l’Europa avesse visto sino a quel momento in relazione al coinvolgimento della popolazione civile; i morti furono oltre 600.000 e i bombardamenti non risparmiarono affatto le città, realizzando la prova generale della strategia della “guerra totale” perseguita dagli Stati maggiori durante la Seconda guerra mondiale. La seconda considerazione ci porta su un piano storiografico e interpretativo, poiché gli eventi spagnoli mostrano e anticipano microscopicamente il conflitto ideologico che si manifesterà in ben altra entità negli anni a seguire sul suolo europeo e mondiale.

1931: le elezioni vengono vinte dalle sinistre. Il re Alfonso XIII abbandona il Paese. Viene approvata una nuova costituzione di stampo liberalprogressista in seguito alla quale verrà proclamata la seconda repubblica. Nei due anni successivi il governo repubblicano socialista, guidato da Manuel Azaña, si impegna a realizzare una serie di provvedimenti che mirano a edificare un sistema rappresentativo democratico, che introducevano la separazione tra Stato e Chiesa e riconoscevano l’autonomia alla Catalogna e ai Paesi Baschi. L’ascesa delle sinistre coincise con l’intensificarsi dell’estremismo anarchico e anticlericale e per antitesi si verificò la reazione del mondo cattolico e la formazione di movimenti fascisti che si coagularono attorno alla paura della borghesia e dei possidenti terrieri per le riforme agrarie.

1933-35: la spinta democratica del governo Azaña ebbe vita breve poiché alle elezioni del 1933 le sinistre vennero sconfitte da due nuovi movimenti di destra: la CEDA e la più nota *Falange* di J.A. Primo de Rivera.

Il biennio 1933-35 viene definito “bienio negro”: il nuovo governo risponde alla battute progressiste del precedente, tentando di smantellare le nuove misure introdotte. Le tensioni giungeranno a livelli così alti che nel 1934 la rivolta dei minatori (comunisti,

socialisti e anarchici) nelle Asturie verrà soppressa nel sangue.

1936: la situazione venutasi a creare nel corso del “bienio negro”, peraltro già abbastanza delicata, degenera definitivamente nel 1936. Alla reazione conservatrice l'opposizione rispose prendendo a esempio l'esperienza francese del 1934: repubblicani borghesi, socialisti, comunisti, radicali e anarchici si presentano riuniti nel Fronte popolare. Alle elezioni di febbraio la lista unita sconfigge il Fronte nazionale delle destre (278 deputati contro 134) riacquistando così il potere. Il 10 maggio Manuel Azaña viene eletto presidente della Repubblica e S. Casares viene posto a capo del governo. Le destre tuttavia rifiutarono di riconoscere vincitori gli avversari; in tutta la Spagna scoppiarono tumulti e rivolte che il governo del Fronte popolare dimostrò di non avere le forze per reprimere. La scintilla che fece deflagare il conflitto fu l'assassinio di José Calvo Sotelo, capo dell'estrema destra.

1936-1939: il 17 luglio 1936 partì la sollevazione militare contro la repubblica, guidata dal “generalissimo” Francisco Franco giunto segretamente dal Marocco. Iniziava così la guerra civile spagnola.

La spedizione franchista godeva non solo dell'appoggio interno dei generali nazionalisti (Goded, Mola, Sanjurjo) e dei falangisti, ma anche dell'appoggio esterno delle dittature nazifasciste di Portogallo, Italia e Germania: fu un vero e proprio banco di prova dell'Asse Roma-Berlino (1936).

Proprio in questo frangente la *Luftwaffe* (la forza aerea tedesca) provò la potenza dei suoi cacciabombardieri contro la popolazione civile, radendo al suolo la cittadina basca di Guernica controllata dai repubblicani (aprile 1937). Dalla sua parte il fronte repubblicano godeva dell'appoggio dell'Unione sovietica e delle Brigate internazionali (un corpo di volontari democratici e socialisti-comunisti di varie nazioni). Altre potenze come la Francia e la Gran Bretagna preferirono mantenere la politica del non intervento che si tradusse in un vero fallimento dati gli ingenti aiuti che Franco riceveva dall'Italia e soprattutto dalla Germania. Nel corso di tre anni i fronti si alternarono, spostando il gioco ora a favore dell'uno ora dell'altro; l'offensiva nazionalista ebbe infine la meglio quando Franco e i falangisti entrarono a Madrid alla fine di marzo nel 1939. Il nuovo governo del *caudillo* (duce) Francisco Franco venne riconosciuto da diverse potenze tra le quali Francia, Inghilterra e Stati Uniti. Il 1° aprile proclamò la fine delle operazioni belliche e instaurò un regime di stampo fascista, autoritario e militare.

1939-43: il regime instauratosi in Spagna a seguito della guerra civile si distaccò dalle dittature italiana e tedesca, concentrando la sua attenzione più sull'instabile condizione interna che non all'espansionismo estero; la Spagna infatti non parteciperà al secondo conflitto mondiale. Un periodo di ricostruzione si sostituì alla guerra.

Il regime franchista si fondava su un forte perno che vedeva alleati l'esercito e diversi raggruppamenti sociali (grande proprietà agraria, Chiesa) e basato politicamente sull'attivismo della Falange e sull'immagine carismatica del *caudillo*. Così nel 1947 Franco, a seguito di un referendum popolare, restaura la monarchia dei Borbone e se ne fa proclamare protettore a vita.

1948-55: sfruttando il clima della Guerra fredda, il “generalissimo” riesce a riagganciare i rapporti con le democrazie occidentali ottenendo gli aiuti del piano Marshall e stipulando un trattato (1953) che prevedeva l'installazione di basi americane in cambio di aiuti.

1975: con la morte di Francisco Franco, si chiude definitivamente l'epoca che si era aperta con la guerra civile di Spagna.